

C'è cooperazione con l'Italia per la fabbrica farmaceutica di Rabta?

Rabta è diventata nota perché gli americani gli misero un'etichetta (di fabbrica di armi chimiche, ndr). Ora, grazie alla cooperazione con l'Italia, siamo arrivati a una partnership con una società farmaceutica italiana per gestire e governare insieme questa fabbrica. E questo con la certezza da parte di tutti che la fabbrica in questione produce medicinali. L'Italia fa parte della Nato; non è pensabile che entri in una fabbrica che produce altre cose. Da qui deriva l'importanza di tale centro, che effettivamente produrrà medicinali, come quello per la cura dell'Aids. Si tratta, crediamo, di un'esemplare collaborazione tra Sud e Nord. E speriamo che sorgano altre fabbriche in altri settori.

in Africa si comincia a vedere una politica continentale della Libia...

Il continente africano soffre dei conflitti etnici e del mancato sfruttamento delle sue risorse naturali. L'organizzazione per l'unità africana che già esiste non è adeguata alla nuova fase in cui il mondo è entrato. Ora c'è la tendenza a creare raggruppamenti regionali dotati di pieni poteri, come l'Unione europea. Di qui gli sforzi del Colonnello per la nascita di un'Unione africana, annunciata nell'ultimo vertice continentale. Si è appena all'inizio, ma anche l'Ue attraversò questa fase. Gheddafi è impegnato in un grande sforzo per aiutare a risolvere i contrasti tra i paesi della zona dei Grandi laghi, ma anche quelli in corso nel resto dell'Africa. Questa politica saggia seguita dal Colonnello fa sì che non abbiamo nemici in Africa, dove la Libia è considerata una forza di pace.

24.10.2002

airiilvelino@ilvelino.it

Via della Colonna Antonina, 52 - 00186 Roma. Tel. 0669924192 - Fax 066992432.

Oggetto: FW: il VeLino diplomatico Anno V - n. 38 del 24.10.2002

2. Bene la visita, ma i rimpatriati temono la beffa. Alla vigilia della visita del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in Libia, l'Associazione dei rimpatriati italiani dalla Libia (Airi) chiede al premier di farsi portavoce presso il colonnello Muammar Gheddafi di due richieste: ottenere la concessione dei visti per tutti i rimpatriati e risistemare il cimitero cattolico di Tripoli. Queste richieste erano già state formalizzate in una lettera che la presidente dell'Airi, Giovanna Ortu, aveva inviato a Berlusconi qualche mese fa ed erano state ripetute nell'incontro con il premier a Palazzo Chigi il primo agosto scorso. In quell'occasione, il presidente del Consiglio si era mostrato molto sensibile alle richieste degli italiani rimpatriati dalla Libia nel 1970, che da allora non hanno più potuto mettere piede nella Grande Giamairhya. Ortu - che a fine maggio è tornata per la prima volta a Tripoli, grazie, come tiene a sottolineare, alla sensibilità delle autorità libiche - ha anche sollecitato Berlusconi perché si metta fine al contenzioso sugli indennizzi del governo ai rimpatriati: il premier aveva assicurato che un primo stanziamento dei 500 miliardi previsti e suddivisi in più annualità sarebbe stato inserito nella Finanziaria. In realtà di quei fondi non vi è traccia, ma l'Airi si mantiene in contatto continuo con la Farnesina e Palazzo Chigi perché, stando alle assicurazioni, ci sarebbe ancora qualche possibilità di veder mantenute le promesse. (gio)